

Lettera aperta delle vincitrici e dei vincitori del «Premio Franca Pieroni Bortolotti»

Lo scorso 7 marzo, con la legge 9/2017 approvata quasi all'unanimità, il Consiglio Regionale della Toscana ha considerato “giunto a chiusura il programma celebrativo del premio Franca Pieroni Bortolotti, istituito nell'anno 2012”, e ha, di fatto, abrogato il Premio. Istituito nel 1990 dalla Società Italiana delle Storiche e dal Comune di Firenze, al quale nel 2012 era subentrato il Consiglio Regionale della Toscana, in collaborazione con la Commissione Regionale per le Pari Opportunità, nel 2015 il Premio era stato istituzionalizzato alla fine della precedente legislatura con la legge regionale 46/2015 (cap.V art. 6).

Come vincitrici e vincitori delle passate edizioni, e come storiche che anche sui testi di Franca Pieroni Bortolotti si sono formate, abbiamo appreso la notizia con stupore e amarezza e, memori di quanto il Premio abbia significato per noi, abbiamo deciso di intervenire pubblicamente per chiedere che la sovvenzione pubblica sia ristabilita con le stesse forme delle passate edizioni: premio in denaro e pubblicazione presso case editrici scientifiche.

Intitolato alla memoria della pioniera della Storia delle donne in Italia, la fiorentina Franca Pieroni Bortolotti, nei suoi 22 anni di vita il Premio si è consolidato come un riconoscimento prestigioso alla ricerca di giovani studiose e studiosi, che hanno prodotto lavori di eccellenza nel campo delle scienze umane e sociali, dando così un contributo culturale di enorme rilevanza per la collettività. I risultati di quest'impegno ventennale sono evidenti: il Premio ha rafforzato la presenza della storia delle donne e di genere nel Paese, favorendo l'internazionalizzazione dell'accademia italiana. Infatti, se in Italia sono rari i premi conferiti alle ricercatrici e ai ricercatori emergenti, in Europa e nel mondo anglosassone questa è una tradizione consolidata.

Per molte di noi, questo Premio è stato un titolo di grande prestigio, spendibile in concorsi molto competitivi, in ambito nazionale e internazionale. Promosso da un'istituzione pubblica lungimirante e conferito da una commissione di storiche di grande levatura intellettuale, il Premio è stato il riconoscimento del valore sociale della nostra ricerca, ci ha motivato e sostenuto economicamente in una fase delicatissima del nostro percorso di studi e professionale: il periodo successivo al conferimento della laurea o del dottorato. In molti casi, questo Premio ha determinato la scelta di proseguire la carriera accademica anche in una congiuntura storica in cui, soprattutto in Italia, condizioni sia economico-strutturali sia socio-culturali avrebbero suggerito altri percorsi.

A dimostrazione di quanto detto, basti scorrere gli elenchi delle 70 persone premiate fin dall'istituzione del Pieroni Bortolotti: alcune, sono oggi professoresse e ricercatrici in prestigiosi atenei italiani ed esteri, altre hanno scelto la strada dell'insegnamento o l'esercizio di una libera professione in campo intellettuale. A prescindere dalla loro collocazione professionale, tutte sono riconosciute come ricercatrici di alto profilo e per tutte il Pieroni Bortolotti è stato una risorsa di cruciale importanza. Come si addice a un Premio in memoria di una studiosa che non si è limitata a concepire la storia delle donne come “una storia in più” ma ha profondamente innovato la storiografia, il Premio è sempre stato conferito a ricerche pionieristiche, capaci di connettere la storiografia italiana con il panorama internazionale.

La legge 9/2017, che abroga il Premio, istituisce altre iniziative volte a incentivare le «eccellenze toscane» e a celebrare le tradizioni e gli anniversari di «particolare valore per l'identità toscana». In quest'ottica, ci preme sottolineare come il Franca Pieroni Bortolotti sia anch'esso a pieno titolo un'eccellenza. Il Premio è infatti stato una forma importante di sostegno pubblico alla ricerca scientifica in un panorama nazionale oramai desolante e nel quale, sino al 7 marzo, la Toscana faceva eccezione. Promuovendolo la Regione Toscana ha portato il suo stemma nel mondo e, al contempo, ha sostenuto il riconoscimento civile della ricerca scientifica adoperandosi

fattualmente per il superamento delle forme di discriminazione di genere e della disuguaglianza sociale e per la promozione di una cittadinanza inclusiva e pienamente democratica, due obiettivi insiti nelle disposizioni statutarie della Toscana e nella legge 16/2009 “Cittadinanza di genere”. Sopprimere il Premio Franca Pieroni Bortolotti significa inviare un segnale molto negativo, contribuendo a indebolire la battaglia culturale contro la violenza sessista, che nel nostro Paese ha radici storiche solide e profonde.

Per queste ragioni, chiediamo al Consiglio Regionale della Toscana di riconoscere il Premio Franca Pieroni Bortolotti come “eccellenza toscana” e accoglierlo fra le tradizioni di particolare rilevanza per l’identità regionale – un’identità della quale il sostegno alle giovani studiose che costruiscono ponti tra la Toscana e il mondo continui ad essere un tratto importante.

Prime firmatarie

Enrica Asquer, Edith Saurer Fonds/Bourse de Recherche sur la Xénophobie et l’Antisémitisme de la Ville de Paris, 2005 – XV^a Edizione

Lucia Sorbera, The University of Sydney, 2006 – XVI^a Edizione

Azzurra Tafuro, Scuola Normale Superiore di Pisa, 2017 – XXI^a Edizione